

I. IL CULTO DELL'AMICIZIA

PROPOSITO:

La vera amicizia viene dalla ragione, dal cuore e da Dio; si fonda sulla stima vicendevole e sulla virtù; spinge al bene, ed è sincera espressione di bontà.

La simpatia, invece, nasce dal senso, si fonda sulle doti naturali ed è pericolosissima, specialmente per la pietà e la castità.

O Gesù, sii tu anzitutto il mio amico prediletto e per tuo amore portami alla vera amicizia col prossimo, per renderlo partecipe dei tuoi doni.



SCHEDA

40

CONOSCI MAIN?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

FORMAZIONE
ALL'AFFABILITÀ



scheda

40. Il culto dell'AMICIZIA

LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

- 41. LA PRATICA DELL'AMICIZIA
- 42. LA PRATICA DELL'AFFABILITÀ

ATINGERE I TESORI DI BONTÀ E DI AFFABILITÀ.

Immaginandomi di posare come san Giovanni il capo sul Cuore di Gesù, per attingere i tesori di bontà e di affabilità, di cui è inesausta sorgente, per le esigenze della mia vocazione salesiana, mediterò oggi sulla bontà di santa Maria Mazzarello.

La vera bontà porta alla vera amicizia, la quale consiste appunto nell'amore scambievole, fondato sulla comunicazione di qualche bene.

Perciò san Francesco di Sales scrive:

«Se i beni reciprocamente comunicati sono vani e falsi, falsa e vana è l'amicizia. Se sono beni veri, l'amicizia è vera: e tanto più sarà eccellente, quando più eccellenti sono i beni...»

Se tu comunichi nelle scienze è certo lodevolissima la tua amicizia; più ancora se comunichi nella virtù, nella prudenza, nella discrezione, nella fermezza e nella giustizia.

Ma se la tua mutua e reciproca comunicazione si fa nella carità, devozione, perfezione cristiana, oh! quanto preziosa sarà la tua amicizia!

- ✓ Sarà eccellente, perché viene da Dio;
- ✓ eccellente, perché è a Dio rivolta;
- ✓ eccellente, perché Dio è il suo legame;
- ✓ eccellente, perché in Dio durerà eterna.

Oh come è bello amare in terra come si amerà in cielo ed apprendere ad amarsi a vicenda in questo mondo come faremo nell'altro eternamente!

Non parlo qui del semplice amore di carità, che questo si deve portare a

I. IL CULTO DELL'AMICIZIA

tutti gli uomini; ma dell'amicizia spirituale, per cui due o tre o parecchie anime si comunicano la loro devozione, le loro spirituali affezioni e formano un solo spirito fra loro» (Filotea III, 17,19).

L'AMICIZIA VIRTUOSA.

Gesù stesso coltiva l'amicizia di Lazzaro, che ammette nella sua divina intimità, ne piange la morte, cosicché i Giudei, vedendo le sue lacrime, esclamano: «*Vedete come l'amava*» (Gv 11,36). Nel collegio apostolico, Gesù predilige Giovanni per la sua innocenza, dimostrando in tal modo di approvare l'amicizia virtuosa.

Anche santa Maria Mazzarello coltiva l'amicizia virtuosa, sia con le compagne della pia unione di Maria Immacolata, sia soprattutto con la coetanea Petronilla Mazzarello.

Tale amicizia ha la sua prima origine, davanti alla porta, ancora chiusa, della chiesa di Mornese, quando Maria invita le compagne a pregare insieme, «*perché la preghiera fatta in comune ha più valore*».

Sul solido fondamento della preghiera comune, ossia su Gesù stesso presente tra coloro che sono riuniti nel suo amore, sorge quell'amicizia spirituale, che doveva durare per tutta la vita ed eternarsi in cielo e fa pensare all'amicizia di san Giovanni Bosco col Comollo e di san Domenico Savio col Gavio e col Massaglia.



LA SUA PAROLA: **Niente amore profano, niente amicizie particolari...**